

Le parole di Mons. Arrigo Miglio, presidente della Conferenza Episcopale Sarda,
per le dimissioni del papa Benedetto XVI

Dopo un primo comprensibile momento di grande sorpresa mi è venuto spontaneo di accostare questo gesto di Benedetto XVI al momento in cui accettò di essere il successore di Giovanni Paolo II. Non era un mistero che il Cardinale Ratzinger desiderasse da tempo ritirarsi dal suo incarico di prefetto della Congregazione per la dottrina della fede e che avesse chiesto al Papa di poter tornare ai suoi studi preferiti. Perciò fui personalmente molto colpito dalla generosità con cui aveva accettato l'elezione a Sommo Pontefice: una svolta di vita radicale, a 78 anni, rinunciando a tutto ciò che gli era più caro per amore di Gesù e della Chiesa. Fu per me un gesto che continuò a stupirmi lungo tutti questi otto anni di pontificato.

Ora un gesto altrettanto coraggioso e carico di insegnamento! La grande umiltà di riconoscere *“la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato”*, come ha detto egli stesso davanti ai cardinali. Al tempo stesso si tratta di un gesto che richiede grande determinazione e ci mostra una persona non avvezza a trascinarsi o a lasciarsi trascinare dagli eventi ma decisa ad affrontare le situazioni mettendo in gioco tutta la propria vita. Un gesto che denota inoltre una grande capacità di distacco dalle attività in corso e dai progetti aperti: penso all'Anno della Fede, da lui voluto; alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù, per la quale aveva già pubblicato il messaggio, e a tante altre iniziative in corso. Proprio la parola fede è una chiave di lettura fondamentale. Nel dare l'annuncio delle dimissioni ha detto: *“ora affidiamo la Santa Chiesa alla cura del suo Sommo Pastore, Nostro Signore Gesù Cristo, e imploriamo la sua santa Madre Maria, affinché assista con la sua bontà materna i Padri Cardinali nell'eleggere il nuovo Sommo Pontefice”*. Con il suo gesto di umiltà e di fede Benedetto XVI mette in evidenza il primato del sommo Pastore della Chiesa, il Signore Gesù, *“il Pastore grande delle pecore”* (Ebr. 13,20), *“il Pastore supremo”* (1Pt.5,4), *“Pastore e Vescovo delle vostre anime”* (1Pt.2,25) e al tempo stesso relativizza in rapporto a Cristo ogni ministero nella Chiesa, a cominciare proprio da quello del Papa.

Ora per tutti noi è il tempo della gratitudine e della preghiera. Gratitudine per l'esempio di vita offertoci, per il magistero illuminato e chiarificatore, per il contributo particolare donatoci con i tre volumi su Gesù. Preghiera per Benedetto XVI, perché nella nuova fase di vita, che lui stesso ha detto di voler dedicare alla preghiera per la Chiesa, possa godere di molta consolazione dal Signore e possa ancora scrivere molto e renderci partecipi dei suoi doni di profondità teologica e di insegnamento.

In tutte le celebrazioni dei prossimi giorni pregheremo in modo speciale per Benedetto XVI, che dovrà essere ricordato nella preghiera eucaristica fino al 28 febbraio compreso, e aggiungeremo da subito anche una preghiera per colui che sarà eletto come nuovo Papa, chiedendo al Signore che doni alla sua Chiesa un pastore secondo il suo Cuore, pronto a guidare la Chiesa nel cammino della nuova evangelizzazione.

+ Arrigo Miglio